

GIOVANNI XIII. 115
 GIOVANNI XIII. PONT. CXXXV.
 Creato del 965. a' 12. d' Ottobre.



GIOVANNI Decimotertzo Romano, figliuolo del Vescouo Giovanni, & esso Vescouo di Narni, a Leone nel Pontificato successe. Ma i Romani, che s'hauenuano già fatta vna consuetudine di deporre, e cacciare via i Pontefici, ancor costui con le solite riuolte incominciarono a trauagliare. Percioche chiamato di terra di Lauoro in Roma il Conte Goffredo, entrarono a forza dentro il palazzo di Laterano, e preso Giouanni, lo menarono prima nel Castel Sant' Angelo, che si chiama hoggi; e poi in Capua lo consinarono. Ma essendo poi stato ammazzato Goffredo con vn suo vnico figliuol da Giouanni Principe di Capua, se ne ritornò tosto in capo d'vndeci mesi il Pontefice Giouanni in Roma. Otone anche intesa questa calamità del Pontefice, con vn grosso essercito, e con Otone il figliuol se ne venne a gran giornate in Roma; e posti prigioni i Consoli, il Prefetto, e i Decarchoni della Città, per poter bene intendere i capi della congiura; inteso che ne hebbe per via de' tormenti la verità, mandò via i Consoli nella Germania, appiccò tosto per la gola i Decarchoni; e Pietro Prefetto di Roma, ch'era stato origine, e fonte di tutti questi mali, sù con sua gran vergogna srascinato per tutti i luoghi publici della Città, e battuto con verghe, e madatone poscia incatenato in Germania. Scrinono alcuni, che fusse Pietro dato da Otone in poter del Papa, perche ben a suo modo lo castigasse; che essendole stata rasa la barba, fusse per li capelli appeso alla testa del Cauallo di Costantino; e che a quel modo lunga hora vi stesse per essempio de gli altri, che non hauesero i cattiuelli ardimento di far co' Pontefici più simili atti. E che tolto di quel luogo, fusse posto a cauallo sopra vn' asino col viso volto alle groppe, e con le mani legate sotto la coda; & a questo modo condotto per tutta la Città, e battuto sempre fin che quasi gli uscì lo spirito; e consinato dopò questo in Germania. Vna simil seuerità, per essempio de gli altri, usò Otone con Goffredo già morto, come si è detto, dal Principe di Capua. Percioche fatto lui, e'l figliuol cauar dal sepolcro, li fece, come cani, in luogo profano gettare. In questo gli schiani, che a tempo d' Adriano Terzo Pontefice, e di Sueropilo Principe della Dalmatia battezzati s'erano, passarono in Italia, e data vna gran rotta a Saracimi li cacciarono dal monte Gargano. L'esempio, e la virtù di costoro imitando gli Vngari, ricuperarono dalle mani de' Saracimi Cosenza,

Romani trauagliano il Papa.

Otone cangiò seueramente i magistrati di Roma.

Schiani in Italia.